

Mafia e Psicoterapia

Giusy Cannizzaro



Narrare i gruppi

Etnografia dell'interazione quotidiana

Prospettive cliniche e sociali, vol. 7, n° 1, Maggio 2012

ISSN: 2281-8960

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo

Mafia e psicoterapia

Autore

Giusy Cannizzaro

Ente di appartenenza

Università di Palermo

To cite this article:

Cannizzaro G., (2012), Mafia e psicoterapia, in *Narrare i Gruppi*, vol. 7, n° 1, Maggio 2012, pp. 57-63, website: www.narrareigruppi.it

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato.

Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

note

Mafia e psicoterapia

Giusy Cannizzaro

Riassunto

Il lavoro prende le mosse dal lavoro di Girolamo Lo Verso “*La mafia in psicoterapia*”, un volume che racchiude quasi vent’anni di studi sulla psicologia del fenomeno mafioso e consente al lettore di far luce su un ambito poco conosciuto, sia a livello nazionale che internazionale, quale quello relativo alla relazione terapeutica con pazienti appartenenti a famiglie mafiose, e di comprendere le gravi ricadute psichiche che la mafia provoca sia nei suoi appartenenti, sia in coloro che, a vario titolo, entrano in contatto con essa (cittadini, vittime, comunità...).

Di particolare rilievo, oltre alla presentazione delle ricerche portate avanti negli anni, risulta essere l’esposizione di numerosi casi clinici dai quali emerge l’enorme dolore e la sofferenza psichica dentro e fuori cosa nostra.

Mafia in Psicoterapia risulta essere un importante *instrumentum* per gli addetti alla relazione di cura poiché oltre a offrire indicazioni utili alla comprensione del mondo interno di questi pazienti, mette in luce anche le possibili “trappole relazionali” in cui può incorrere il terapeuta e questo soprattutto grazie alla presentazione nel testo dei risultati della ricerca sulle dinamiche controtransferali che si attivano nel terapeuta, un controtransfer specifico e differente rispetto a quelli vissuti dai terapeuti dinanzi a configurazioni psicopatologiche similari, ma non collegate alla mafia. Un viaggio nei meandri del “dolore oscuro” inflitto dalla mafia. Un importante contributo, quello offerto da Lo Verso, non solo conoscitivo e di approfondimento scientifico, ma anche di concreto contrasto al fenomeno.

Parole chiave: Mafia, psicoterapia, psicopatologia

Mafia and psychotherapy

Abstract

The work is built on Girolamo Lo Verso’s work “*The mafia in psychotherapy*,” a book which includes nearly two decades of studies on the psychology of Mafia and allows the reader to shed light on a little known field, both nationally and internationally, such as that relating to the therapeutic relationship with patients belonging to Mafia families, and understand the serious psychic consequences Mafia causes both in its members and those who get in touch with it for various reasons (citizens, victims, community ...).

In addition to the presentation of the research carried out over the years, the description of numerous clinical cases which show the enormous pain and mental suffering in and out of *cosa nostra* appears to be particularly significant.

Mafia in Psychotherapy appears to be an important tool for those involved in caring relationships, since besides providing useful information for the understanding of these patients' inner world, it also highlights the possible "relational traps" a therapist may encounter, and this especially thanks to the presentation in the text of the results of a research on countertransference dynamics that are activated in the therapist, a specific countertransference which is different from those experienced by therapists who cope with similar psychopathological configurations, but not connected to Mafia. A journey through the maze of the "dark pain" inflicted by Mafia. An important contribution, the one offered by Lo Verso, not only for understanding and scientific investigation, but also to concretely contrast the phenomenon.

Key word: Mafia, psychotherapy, psychopathology

Mafia e psicoterapia

Il testo di Lo Verso, *La mafia in psicoterapia* offre al lettore una rassegna di quasi vent'anni di studi sulla psicologia del fenomeno mafioso, durante i quali il gruppo di ricerca coordinato da Lo Verso ha cercato di comprendere cosa accade nella mente degli appartenenti alle famiglie mafiose e, in seguito, nella mente di chi la mafia la subisce (cittadini, vittime del racket, comunità...).

Questo magistrale lavoro, costituito dal *corpus* di studi da cui muove il testo, ha consentito di tracciare la mappa psichica dell'universo mafioso avvalendosi della *gruppoanalisi soggettuale* (Lo Verso, 1989, 1994; Lo Verso, Di Blasi, 2011) che, quale modello di spiegazione complesso, ha permesso di compiere una lettura del fenomeno integrando aspetti psichici, socio-culturali e antropologici soffermandosi sia sulla sofferenza "dentro" *cosa nostra* che sulle ricadute, in termini di costi psichici e mancato sviluppo, nei territori ove l'organizzazione impone il suo potere e controllo. L'utilizzo del modello *gruppoanalitico soggettuale*, per le peculiarità che lo contraddistinguono, come sottolineato da Lo Verso¹, consente di studiare una realtà complessa, quale la *psiche mafiosa*, attraverso uno sguardo capace di andare oltre ragionamenti pre-confezionati che troppo spesso contribuiscono a diffondere ingannevoli immagini stereotipate della mafia, ispirate più a *fiction* o film americani, che difficilmente mostrano la reale sofferenza che caratterizza questi mondi, non solo al loro esterno, ma anche tra i propri membri.

¹ Questa modellistica, ovviamente anch'essa piena di limiti, ci aprì possibilità nello studiare la psiche mafiosa, poiché essa approfondisce il rapporto tra mondo interno, analiticamente inteso, anche se visto con forti accenti relazionali [...]. Credo che fenomeni che sovrappongono cultura, famiglia e individuo quali quelli della psicologia mafiosa siano difficili da cogliere per la loro peculiarità e ampiezza, soprattutto se si mantiene un vertice psicoanalitico di altri tempi. Ritengo che oggetti di studio di questo tipo non si possono adeguatamente studiare con modelli riduttivistici, di qualsiasi tipo, siano essi quelli fortemente individualistici concentrati soltanto sull'intrapsichico o sulla relazione madre-bambino o sui processi meta cognitivi, o quelli che guardano solo alle interazioni familiari [...]. Una realtà complessa richiede per definizione strumenti di studio complessi che guardino ampiamente, ma non genericamente, che siano consapevoli della necessità dell'esistenza di altri sguardi (per esempio, nel nostro caso, politici, economici, giuridici, storici, sociologici ecc.). Con l'uso di modelli esclusivamente intrapsichici e individualistici o socio-interattivi, si possono cogliere solo pezzetti di queste realtà e non spiegare, per esempio, la sostanziale omologazione identitaria dei membri di *cosa nostra* tra di loro (Lo Verso, *La mafia in psicoterapia*, Franco Angeli Editore, Milano, 2013, pp. 26, 27).

Un lavoro *costruito* tassello dopo tassello da Lo Verso e dal suo gruppo, con diligenza e impegno che, raccogliendo l'invito di Giovanni Falcone², non senza difficoltà, a partire dalle stragi degli anni novanta non si è più arrestato ambendo a porsi quale valido *instrumentum* non solo conoscitivo e di approfondimento scientifico, ma di concreto contrasto al fenomeno attraverso lo svelamento delle maglie più interne di un mondo sino ad allora inesplorato.

Lo Verso, già nel 1995, muoveva i primi passi nei meandri oscuri della psiche mafiosa portando avanti un lavoro innovativo a partire dalle perizie psichiatriche³. Poco dopo, la pervasività che il fenomeno mafioso possiede in termini di sofferenza psichica dei suoi membri (Fiore, 1997; Di Maria, 1998; Lo Verso, 1998, Lo Verso, Lo Coco, Mistretta, Zizzo, 1999; Lo Verso, Lo Coco, 2002) è stata indagata nelle prime fasi a partire dalle interviste ai collaboranti di giustizia e dal confronto con i magistrati, lavoro questo, che ha poi consentito agli studiosi di avvicinarsi per la prima volta ai familiari e ai contesti mafiosi (Gargano M.T., Giordano C., Lo Coco G., Lo Verso G., 2004; Giordano C., Lo Coco G., Giunta S., Lo Verso G., 2005), mostrandoci dal di "dentro" la faccia dogmatica, intollerante, schematica e omertosa della mafia. Questi studi, attraverso l'analisi dei processi relazionali dialogici eso-genici ed endogeni nelle famiglie mafiose, hanno consentito di visualizzare il "campo psichico" familiare dei mafiosi, rilevando le molteplici contraddizioni, fratture, sofferenze vissute da questi soggetti quando il loro mondo, in quel particolare periodo storico, è entrato in crisi a causa della forte reazione dello Stato seguita alle grandi stragi e dell'estendersi del fenomeno delle collaborazioni. I mutamenti cui andava incontro la mafia a seguito di questi accadimenti, sono testimoniati dalle richieste di aiuto sempre più crescenti, in questi anni, da parte di familiari (in particolare figli e mogli) di mafiosi. In questa fase di studi, il gruppo di ricerca coordinato da Lo Verso ha approfondito poi lo sfondo fondamentalista e psicopatologico presente nel mondo mafioso, in relazione agli elementi che emergono nel *setting* psicoterapeutico e, nello specifico, si è dedicato alla disamina dei vissuti controtransferali degli psicoterapeuti che hanno lavorato con pazienti afferenti da questi mondi⁴.

Dopo avere approfondito ed esplorato per la prima volta l'universo psichico mafioso, sempre più consapevoli della strutturazione identitaria degli appartenenti a cosa nostra, rigidamente collocata all'interno di schemi già dati, già pensati e impossibili da violare pena lo sprofondamento in vere e proprie crisi identitarie, Lo Verso e i suoi colleghi hanno poi investigato le ricadute della presenza mafiosa sui cittadini e sulle comunità soprattutto del Sud Italia (seppur oggi lo sguardo si sta spostando sempre più alle regioni di nuovo insediamento), facendo emergere in modo particolare i costi psi-

² In quegli anni, come ancora Lo Verso rievoca, Falcone rivolgendosi ai suoi amici psicoanalisti e psicologi clinici esclamava: "Ma in questa Università non fate niente?". Ci volle il trauma collettivo delle stragi del 1992 e, soprattutto ci volle il crollo del sistema di potere della prima Repubblica, scambiato all'inizio come il possibile riavvio su nuove basi della storia italiana, tornata invece ben presto a essere l'eterna storia circolare di sempre, perché le scienze sociali raccogliessero finalmente l'invito di Falcone uscendo dall'autoipnosi culturale nella quale erano state immerse per tanti decenni (*ibidem*, pag. 14).

³ Lo Verso G. (1995), *"Mafia e follia: il caso Vitale. Uno studio psicomotricità e psicopatologico"*, Psi-coterapia e scienze umane, 3.

⁴ Come riporta Lo Verso "Queste richieste d'aiuto non potevano che essere un segnale di una crisi in atto nel mondo mafioso che ha costretto gli psicoterapeuti del gruppo di ricerca a confrontarsi sui casi che ciascuno seguiva e a interrogarsi su mafia e psicopatologia, su mafia e psicoterapia, alla ricerca di strumenti nuovi per cercare di capire cosa stesse accadendo all'interno di quel mondo fino a quel momento impenetrabile" (Lo Verso, *La mafia in psicoterapia*, Franco Angeli Editore, Milano, 2013, pag 124).

co-sociali, economici e in termini di mancato sviluppo globale dei territori entro cui la mafia opera. Grazie all'approfondimento della dimensione realistico-materiale e di quella intrapsichico-relazionale questi studi (Lo Verso, Coppola, 2010; Giordano 2010; Coppola, Giordano, Giorgi, Lo Verso, 2010; Giorgi, Giunta, Coppola, Lo Verso, 2010; Coppola E., Giordano C., Giorgi A., Lo Verso G. Siringo F., 2011; Giordano C., Giunta S., Lo Verso G., 2011) hanno osservato in che modo la mafia, attraverso la creazione di mondi psichici interiorizzati, miti, leggende, fantasie sul suo conto contribuisce alla formazione di specifiche rappresentazioni mentali del territorio influenzando e imponendo il suo potere (direttamente o indirettamente) su chi, a vario titolo (cittadini, commercianti, imprenditori, forze dell'ordine...), con essa entra in contatto. Fondamentale per raccogliere dati di prima mano in questa fase di studi si è rivelato il *gruppo di elaborazione clinico-sociale*, un particolare *format* gruppalare che si è mostrato uno strumento funzionale all'esplorazione dei vissuti e delle risonanze emotive legate alla mafia. Questo *format* gruppalare è particolarmente indicato per la rilevazione di dati di ricerca psico-antropologici e per l'avvio di processi trasformativi ed elaborativi rispetto a tematiche difficili quali le ricadute della presenza mafiosa sulla vita delle persone e sulle comunità. I gruppi di elaborazione clinico-sociale hanno permesso, infatti, di intervenire sulle dinamiche psicologiche, sulle immagini, sui miti, sui pregiudizi e sulle paure che consentono alle mafie di manovrare interi territori, ponendosi come valido strumento di contrasto nei confronti di questo assoggettamento soverchiante, e questo rappresenta un importante risultato raggiunto dalle ricerche-intervento condotte in questi territori.

Lo Verso attraverso *La mafia in psicoterapia* ri-narra la storia del rapporto tra mafia e psicopatologia, mafia e psicoterapia, una storia lunga vent'anni e attualmente ancora in stato di avanzamento e lo fa utilizzando un linguaggio nuovo, semplice e allo stesso tempo accattivante, capace di "catturare" il lettore proiettandolo all'interno della stanza d'analisi, all'interno del "dolore oscuro", accompagnandolo per mano in un viaggio pregno di sofferenza che mette i clinici, anche i più esperti e con una solida formazione tecnico-terapeutica, di fronte alle difficoltà insite nel lavoro con pazienti provenienti da contesti mafiosi, in quanto membri dell'organizzazione o vittime che, a vario titolo, si sono trovate a dover subire il giogo della mafia.

Ma cosa significa avere "a che fare con la mafia"? Cosa significa per un cittadino, per un commerciante, per un giovane, per un agente delle Forze dell'Ordine, per un amministratore, vivere in Sicilia piuttosto che in Calabria o in Campania e doversi vedere costretti a fare i conti, realistica-mente o fantasticamente, con la mafia? E ancora, da un versante clinico, che significato assume questo per un terapeuta? Quali peculiarità caratterizzano la relazione terapeutica con questi pazienti? Quali i disturbi psicopatologici più frequenti all'interno di questi mondi? E all'esterno, quali le patologie maggiormente diffuse nei testimoni privilegiati, ad esempio nelle vittime del racket?

Questi gli interrogativi cui cerca di dare risposta il testo *La mafia in psicoterapia*, un volume che si snoda sapientemente tra la storia e l'inquadramento delle ricerche, i casi continuamente riportati, l'approfondimento dell'enorme dolore e sofferenza psichica dentro e fuori casa nostra.

Un valido contributo, integrato e compatto, quello offerto da Lo Verso che, ripercorrendo vent'anni di studi, si dimostra capace di far luce su un ambito poco conosciuto (sia a livello nazionale che internazionale) quale quello del trattamento di questa peculiare tipologia di pazienti, soprattutto mostrandoci, senza riserva, la sofferenza (che emerge con tutta la sua forza sconvolgente dai casi clinici riportati) e le peculiarità che caratterizzano la relazione terapeutica con soggetti appartenenti a questi mondi.

Nella parte dedicata alla narrazione dei casi seguiti, sia nel pubblico che nel privato, Lo Verso, per la prima volta, si sofferma su aspetti poco approfonditi nei lavori precedenti. Nello specifico, attraverso la narrazione dei casi, l'Autore sottolinea la una grande sofferenza psichica di questi pazienti che può sfociare in una vera e propria psicopatologia e che li spinge a richiedere aiuto nonostante questo significhi infrangere dei tabù inviolabili per la cultura mafiosa quali il segreto e l'omertà.

Il tema del conflitto, come spiega Lo Verso, risulta essere predominante in questi soggetti, che non riescono a liberarsi dall'opprimente mondo mafioso manifestando, nella maggior parte dei casi trattati, disturbi d'ansia, di personalità e di dipendenza da sostanze. A tal proposito l'Autore evidenzia la grande capacità analitica e relazionale necessaria per lavorare con questa particolare tipologia di pazienti e in tal senso esplica quelle che sono le peculiarità del *transfert* e del *controtransfert* vissuti nel lavoro con questi.

Nella parte dedicata alla presentazione della ricerca sui vissuti controtransferali dei terapeuti (Giordano, Giunta, Coppola, Lo Verso, 2008) che hanno in cura soggetti collegati alle tre organizzazioni mafiose più forti e diffuse in Italia, Lo Verso parla infatti di un controtransfert specifico e differente rispetto a quelli vissuti dai terapeuti dinanzi a configurazioni psicopatologiche similari, ma non collegate alla mafia.

Dopo aver affrontato il tema dei vissuti controtransferali, l'Autore si sofferma sui limiti e sulle difficoltà che caratterizzano il lavoro con questi soggetti, come ad esempio l'impossibilità, nella maggior parte dei casi riportati, di portare avanti un lavoro strutturato in un *setting* analitico classico, basato sull'osservazione di vissuti e fantasie individuali e sull'interpretazione all'interno di una regolarità e continuità del lavoro a causa, soprattutto, dei frequenti casi di abbandono.

L'innovatività del lavoro presentato va rilevata, a mio avviso, proprio nella disamina dell'atteggiamento terapeutico necessario nel lavoro complesso, *tragico* lo definisce Lo Verso, con queste realtà difficili, rischiose, emotivamente sconvolgenti, non facili da affrontare, anche dal punto di vista della metodologia di lavoro clinico. Un valido supporto quello offerto dall'Autore per tutti gli addetti ai lavori della "relazione di cura" al fine di agevolare, in qualche modo, il tortuoso percorso di affiancamento che sia i pazienti afferenti da questi mondi che quelli appartenenti all'area delle vittime, insieme ai loro terapeuti, cercano di portare avanti.

La mafia in psicoterapia è un libro per tutti, "psi" e non, un testo di pregevole fattura che parla a un pubblico vasto, con un linguaggio ricco e al tempo stesso immediato e facilmente comprensibile anche ai non "addetti ai lavori". Il testo, infatti, seppur caratterizzato da un taglio psicologico clinico dialoga con il mondo e con tutte le discipline (sociologia, antropologia, psichiatria, scienze giuridiche...)

In definitiva, con questo lavoro Lo Verso offre ai lettori un contributo di eccelsa qualità scientifica che rappresenta un importante e imprescindibile testimonianza di impegno per il cambiamento.

Bibliografia

- Coppola E., Giordano C., Giorgi A., Lo Verso G., Siringo F., (2011), *Trame di sviluppo. Il volontariato e la ricerca psicologica per il cambiamento in territori difficili*, FrancoAngeli, Milano.
 Di Maria F., (1998), *Il segreto e il dogma*, FrancoAngeli, Milano.
 Fiore I., (1997), *Le radici inconscie dello psichismo mafioso*, FrancoAngeli, Milano.

- Gargano M.T., Giordano C., Lo Coco G., Lo Verso G., (2004), 'Adolescente' nella famiglia mafiosa: tra progettualità adolescenziale e progetto familiare. Un'analisi attraverso i test grafici, in *VI Congresso nazionale Aip, sezione di Psicologia clinica*, Aosta, 23-24 ottobre 2004.
- Giordano C., (2010), Studi psicologico-clinici sulla psicologia mafiosa, *Rivista di psicologia clinica*, 2.
- Giordano C., Giunta S., Lo Verso G., (2011), Le ricerche sullo psichismo mafioso, in *Gruppoanalisi soggettuale*, Lo Verso G., Di Blasi M. (2011), Raffaello Cortina, Milano. .
- Giordano C., Lo Coco G., Giunta S., Lo Verso G., (2005), Essere figli nella famiglia mafiosa. Un'indagine attraverso il Dssvf, in *La valutazione della famiglia. Dalla ricerca all'intervento*, (a cura di) Di Vita A.M., Salerno A., FrancoAngeli, Milano, 2005.
- Giordano C., Giunta S., Coppola E., Lo Verso G., (2008), Psicoterapia e mafia: vissuti controtransferali degli psicoterapeuti della Sicilia, Campania, Calabria, in *Atti del convegno La ricerca in psicoterapia in Italia: quali sviluppi?*, Modena, 26-28 settembre.
- Giorgi A., Giunta S., Coppola E., Lo Verso G., (2009), *Territori in controluce. Ricerche psicologiche sul fenomeno mafioso*, FrancoAngeli, Milano.
- Giunta S., Lo Verso G., (a cura di) (2011), La mafia, la mente, la relazione: studi gruppoanalitico-soggettuali, *Quaderno CSR Coirag*.
- Lo Verso G., (2013), *La mafia in psicoterapia*, Franco Angeli, Milano.
- Lo Verso G., Di Blasi M., (2011), *Gruppoanalisi soggettuale*, Raffaello Cortina, Milano.
- Lo Verso G., Coppola E., (2010), Mafia e psicoterapia: notazioni su una ricerca, *Psicoterapia e scienze umane*, 3.
- Lo Verso G., Lo Coco G., (a cura di) (2002), *La psiche mafiosa. Storie di casi clinici e collaboratori di giustizia*, FrancoAngeli, Milano.
- Lo Verso G., Lo Coco G., Mistretta S., Zizzo G., (a cura di) (1999), *Come cambia la mafia. Esperienze giudiziarie e psicoterapentine in un Paese che cambia*, FrancoAngeli, Milano.
- Lo Verso G., (1998), *La mafia dentro. Psicologia e psicopatologia di un fondamentalismo*, FrancoAngeli, Milano.
- Lo Verso G., (1995), Mafia e follia: il caso Vitale. Uno studio psicodinamico e psicopatologico, *Psicoterapia e scienze umane*, 3.
- Lo Verso G. (1994), *Le relazioni soggettuali*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Lo Verso (1989), *Clinica della gruppoanalisi e psicologia*, Bollati Boringhieri, Torino.